
Lapierre: i poveri, la gioia

Autore: Gianni Maritati

Fonte: Città Nuova

Quando la letteratura racconta (e aiuta) gli ultimi. Si è spento un giornalista e filantropo straordinario, autore di libri di successo, che ha speso la sua vita per chi non ha nulla. Il rapporto con Madre Teresa di Calcutta e la colossale macchina umanitaria

Non è stata **Madre Teresa di Calcutta** – nei primi anni Ottanta – a farne uno scrittore, ma molto probabilmente è stata lei con la sua India povera e scalza a dargli quel **supplemento d'anima**, quella forte vibrazione interiore, di cui la sua splendida parola letteraria aveva bisogno per entrare definitivamente **nel cuore del mondo**, per essere – lui – finalmente un autore globale, inevitabile, **incredibilmente originale**. Parliamo naturalmente di **Dominique Lapierre** (1931-2022), morto domenica scorsa, scrittore, giornalista e filantropo francese, che tutti ricordano almeno per il suo best seller più famoso, **La città della gioia** (1985 - i suoi libri sono pubblicati in Italia da Mondadori), che sette anni dopo sarebbe diventato un **film di Roland Joffé**. Lapierre è autore di altri numerosi romanzi memorabili, alcuni dei quali scritti con **Larry Collins**, il suo amico americano inseparabile, come *Parigi brucia?*, da cui è stato tratto l'omonimo film di René Clément (1966), *Alle cinque della sera* (1967), *Gerusalemme! Gerusalemme!* (1972), *Stanotte la libertà* (1975, dedicato all'indipendenza dell'India), *Il quinto cavaliere* (1980). Dopo oltre vent'anni Collins e Lapierre erano tornati a collaborare per *New York brucia?* (2004). Lapierre ha continuato anche da solo a scrivere e pubblicare **libri di grande successo**, come *Più grandi dell'amore* (1990, sull'Aids), *Mille soli* (1997), *Gli eroi della città della gioia* (2006), *C'era una volta l'Urss* (2005), *Luna di miele intorno al mondo* (2006), *Un arcobaleno nella notte* (2008, sul Sudafrica, scritto con il nipote Javier Moro), *Gli ultimi saranno i primi* (2012). Nel 2001, con lo stesso nipote, ha firmato anche **Mezzanotte e cinque a Bhopal**, centrato sulla tragedia della fabbrica chimica indiana. Molti di questi libri sono diventati poi anche **film**, che hanno contribuito tantissimo ad allargare il suo pubblico di lettori. Ma torniamo alla "città della gioia", quella **Calcutta** che gli avrebbe cambiato la vita per sempre e dato alla sua penna una sensibilità rara, una percezione più viva e partecipe delle contraddizioni del pianeta e la sensazione intollerabile dello **scandaloso divario fra Paesi ricchi e Paesi poveri**. Lui era già soddisfatto della sua vita gioiosa e avventurosa, del suo successo internazionale come autore di *bestseller* e della sua condizione decisamente da benestante. Ma **quando ha conosciuto l'India e Madre Teresa è rimasto come stregato nel profondo**: Lapierre conosce i poveri (eroi, li chiama) che reagiscono al loro crudo destino con un sorriso, senza perdere i valori della ricchezza umana, della solidarietà, della speranza. È per loro che lo scrittore sente un autentico spirito di amore e di condivisione. Decide perciò di organizzare e mettere in moto **una colossale macchina umanitaria**, per tradurre le sue parole scritte (e anche la sua mega villa) in un **nuovo centro per lebbrosi** o in un nuovo pozzo per l'acqua potabile. Tanto impegno e tanto successo non potevano che essere accompagnati da **accuse di protagonismo**, ma lui proseguì – sereno e ottimista – sulla sua strada, anzi su quella tracciata da Madre Teresa, che si era messa al servizio degli ultimi fra gli ultimi. Sapeva che la vita gli aveva dato tanto, ma **sentiva il bruciante desiderio con sua moglie di restituire qualcosa di grande alla vita stessa**, di donare il più possibile le sue ricchezze agli altri facendo quello che sapeva fare meglio: scrivere libri e articoli, tenere conferenze, rilasciare interviste. Ci resta **l'eredità e l'esempio** di un uomo che ha cercato di capire i grandi sconvolgimenti della Storia e che ha speso tutto sé stesso per gli ultimi. E che ha fatto sue le parole della santa di Calcutta: «Tutto ciò che non è donato, è perso». ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per**

informazioni: rete@cittanuova.it
